

COMMISSIONE VII DIFESA

III.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PACCIARDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		RUSSO CARLO, <i>Sottosegretario di Stato per la Difesa</i>	10, 14
Devoluzione a favore di Enti di assistenza delle ritenute sulle paghe dei militari di truppa della Marina, dell'Aeronautica e del Corpo della guardia di finanza, nonché sugli stipendi e sulle paghe dei militari del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (550)	7	CUTTITTA	11, 15
PRESIDENTE	7	BERLINGUER	11, 15
FANELLI, <i>Relatore</i>	8	BARONTINI	12
Proposte di legge (<i>Discussione e rinvio</i>):		GUERRIERI FILIPPO	12
LAURO ACHILLE ed altri: Trattamento economico-giuridico dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi della Guardia di Finanza, della Pubblica sicurezza, degli Agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato. (<i>Urgenza</i>) (6);		ROMUALDI	13
BUFFONE ed altri: Trattamento giuridico ed economico dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Pubblica Sicurezza, degli Agenti di custodia e della Guardia forestale. (<i>Urgenza</i>) (21);		CANTALUPO	13
CANTALUPO e CUTTITTA: Trattamento giuridico ed economico dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri, della Guardia di finanza, della Pubblica sicurezza, degli Agenti di custodia e della Guardia forestale. (<i>Urgenza</i>) (59);		FANELLI	14
BERLINGUER ed altri: Adeguamento ed equiparazioni nel trattamento economico dei sottufficiali e gradi inferiori dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Corpo delle guardie di finanza, dei carabinieri, della pubblica sicurezza, degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato. (<i>Urgenza</i>) (457)	9	DURAND DE LA PENNE	15
PRESIDENTE	9, 10, 12, 14, 15	DE CARO	15
BUFFONE	10	Votazione segreta:	
		PRESIDENTE	16

La seduta comincia alle 9,45.

BUFFONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Berlinguer sostituisce, per la seduta odierna, il deputato Albarello.

Partecipa inoltre alla seduta senza voto deliberativo, per la discussione della sua proposta di legge n. 59, oggi all'ordine del giorno, il deputato Cantalupo.

Discussione del disegno di legge: Devoluzione a favore di Enti di assistenza delle ritenute sulle paghe dei militari di truppa della Marina, dell'Aeronautica e del Corpo della Guardia di finanza, nonché sugli stipendi e sulle paghe dei militari del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (550).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Devoluzione a favore di Enti di assistenza delle ritenute

III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1959

sulle paghe dei militari di truppa della marina, dell'aeronautica e del corpo della guardia di finanza, nonché sugli stipendi e sulle paghe dei militari del corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Comunico che la VI Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

L'onorevole Fanelli ha facoltà di svolgere la relazione.

FANELLI, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame riguarda la devoluzione a favore di enti di assistenza delle ritenute sulle paghe dei militari di truppa della Marina, dell'Aeronautica e del Corpo della guardia di finanza, nonché sugli stipendi e sulle paghe dei militari del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Infatti, allo scopo di incrementare i fondi per l'assistenza, già la legge 1° luglio 1952, n. 878, ha disposto la devoluzione all'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari dell'Arma dei carabinieri delle ritenute operate per punizione sulla paga dei militari dell'Arma stessa. Uguale provvidenza è stata disposta con legge 15 luglio 1954, n. 613, in favore degli orfani dei militari di carriera dell'Esercito. Inoltre, il decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1302, aveva già attribuito all'Opera nazionale per i figli degli aviatori le ritenute sulle indennità di aeronavigazione.

Considerate le finalità altamente sociali dei provvedimenti cui ho fatto cenno, si è ora sentita la necessità di predisporre norme analoghe in favore delle altre Forze Armate.

Così, l'articolo 1 del disegno di legge in questione dispone che le ritenute sulle paghe dei militari puniti siano devolute, per il Corpo della guardia di finanza, all'Ente nazionale di assistenza per gli orfani dei militari del Corpo; per la Marina, all'Istituto Andrea Doria; per l'Aeronautica, all'Opera nazionale per gli orfani degli aviatori.

L'articolo 2 riguarda il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, per il quale già esiste un fondo di assistenza, previdenza e premi per il personale del Corpo.

L'articolo 3, infine, riguarda una norma già contenuta nelle leggi precedenti, e cioè l'equiparazione, agli effetti fiscali, di questi enti alle amministrazioni dello Stato.

Debbo rammentare che questo disegno di legge fu già presentato nella passata legislatura, e decadde per lo scioglimento delle Camere. Oggi viene riproposto alla nostra attenzione.

Considerato il fine altamente sociale, il vostro relatore ne propone l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo agli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

In deroga a quanto stabilito dall'articolo 39, primo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, recante nuove disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, l'importo delle ritenute:

sulle paghe dei militari di truppa puniti della Marina militare, operate ai sensi del regio decreto 2 giugno 1924, n. 931, tabella IV, lettera B, e dell'articolo 210 del regolamento di disciplina per i Corpi militari, approvato con regio decreto 13 novembre 1924;

sulle paghe dei militari di truppa puniti dell'Aeronautica militare, operate ai sensi degli articoli 92 e 93 del regio decreto-legge 3 febbraio 1938, n. 744, convertito nella legge 16 febbraio 1939, n. 468;

sulla paga dei militari di truppa puniti della Guardia di finanza, operate ai sensi dell'articolo 11 del regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3170, e dell'articolo 87 del testo unico delle disposizioni concernenti gli stipendi ed assegni fissi per l'Esercito, approvato con regio decreto 31 dicembre 1928, n. 3458,

è devoluto a favore, rispettivamente:

dell'Istituto Andrea Doria, eretto in Ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1948, n. 989;

dell'Opera nazionale dei figli degli aviatori, eretta in ente morale con regio decreto 14 giugno 1934, n. 1181;

dell'Ente nazionale di assistenza per gli orfani dei militari della Guardia di finanza, costituito con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1951, n. 1530.

(È approvato).

ART. 2.

In deroga a quanto stabilito dall'articolo 39, primo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e dall'articolo 17 della legge 19 gennaio 1942, n. 22, sull'istituzione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali, l'importo delle ritenute operate ai sensi degli articoli 228 e 234 del regolamento per il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 30 novembre 1930, n. 1629,

sugli stipendi o sulle paghe dei militari del Corpo puniti con la riduzione dello stipendio o paga, è devoluto al « Fondo di assistenza, previdenza e premi per il personale di pubblica sicurezza » eretto in Ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 10 luglio 1942, n. 1112.

(È approvato).

ART. 3.

Agli effetti di qualsiasi imposta, tassa o diritto stabiliti dalle leggi generali o speciali, gli Enti di cui agli articoli precedenti sono equiparati alle Amministrazioni dello Stato.

L'equiparazione alle Amministrazioni dello Stato non comporta alcuna esenzione ai fini delle imposte dirette.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Lauro Achille ed altri: Trattamento economico-giuridico dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi della Guardia di Finanza, della Pubblica sicurezza, degli Agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato (Urgenza) (6); dei deputati Buffone ed altri: Trattamento giuridico ed economico dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri, della Guardia di finanza, della Pubblica Sicurezza, degli Agenti di custodia e della Guardia forestale (Urgenza) (21); dei deputati Cantalupo e Cuttitta: Trattamento giuridico ed economico dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri, della Guardia di finanza, della Pubblica sicurezza e della Guardia forestale (Urgenza) (59) e dei deputati Berlinguer ed altri: Adeguamento ed equiparazioni nel trattamento economico dei sottufficiali e gradi inferiori dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Corpo delle guardie di finanza, dei carabinieri, della pubblica sicurezza, degli Agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato (Urgenza) (457).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Lauro Achille ed altri: « Trattamento economico-giuridico dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina,

dell'Aeronautica e dei Corpi della Guardia di finanza, della Pubblica sicurezza, degli Agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato »; d'iniziativa dei deputati Buffone ed altri: « Trattamento giuridico ed economico dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri, della Guardia di finanza, della Pubblica sicurezza, degli Agenti di custodia e della Guardia forestale »; d'iniziativa dei deputati Cantalupo e Cuttitta: « Trattamento giuridico ed economico dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri, della Guardia di finanza, della Pubblica sicurezza, degli Agenti di custodia e della Guardia forestale »; e d'iniziativa dei deputati Berlinguer ed altri: « Adeguamento ed equiparazioni nel trattamento economico dei sottufficiali e gradi inferiori dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Corpo delle guardie di finanza, dei carabinieri, della pubblica sicurezza, degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato ».

Comunico che la I Commissione affari costituzionali, investita dell'esame delle proposte di legge per il parere alla nostra Commissione, ha lasciato decorrere i termini senza inviare il parere. Si intende che non ha voluto avvalersi della facoltà concessale.

Comunico altresì che la V Commissione bilancio ha inviato parere contrario con la seguente motivazione, ripetuta per tutte e quattro le proposte in esame: « ...pur apprezzando e condividendo le finalità della proposta di legge, delibera di esprimere, allo stato degli atti, parere contrario, in quanto lo stanziamento indicato nell'allegato E) della Nota preliminare al bilancio non può essere utilizzato per altri provvedimenti al di fuori di quelli ivi indicati. La Commissione auspica che, in sede di esame della proposta di legge presso la Commissione difesa, il Governo possa reperire i fondi necessari a risolvere la questione del trattamento economico-giuridico dei sottufficiali ».

Nei casi di parere contrario della Commissione bilancio, l'articolo 40 del nostro Regolamento prescrive che, se la Commissione competente non ritenga di aderire al parere della Commissione bilancio e questa insista, a giudizio del Presidente della Camera o si procederà a Commissioni riunite per l'esame degli articoli concernenti le conseguenze finanziarie, ovvero sarà deferito all'esame dell'Assemblea l'intero provvedimento.

La Commissione dovrà quindi decidere, in via preliminare in ordine alla procedura che intende seguire.

Prego, intanto, l'onorevole Buffone di volersi sostituire al Relatore, onorevole Villa Ruggero, indisposto.

BUFFONE, *Relatore*. Mi sostituisco volentieri al Relatore, al quale vorrei esprimere i voti augurali della Commissione.

Per quanto riguarda le proposte di legge al nostro esame, è evidente che non possiamo entrare nel merito, perché posti davanti ad una pregiudiziale; noi dobbiamo soltanto stabilire se in noi persiste o meno la determinazione di portare avanti le proposte stesse. Comunque, alcune considerazioni sono necessarie, perché i provvedimenti riguardano una categoria i cui problemi e i cui sacrifici sono in gran parte sconosciuti, non solo al Ministero del tesoro ma anche all'opinione pubblica italiana. Il Tesoro, chiuso nella fredda schematica delle cifre, non può esaminare col cuore — come noi possiamo fare — la situazione di una categoria tanto benemerita e che tanto bisogno di aiuto e di comprensione ha da parte di noi tutti. Perciò, per giustificare la nostra azione morale di pressione sul Governo, desidero citare poche ma significative cifre, che si riferiscono al servizio prestato dai sottufficiali nel solo periodo di pace.

Per quanto riguarda l'aviazione, dal 1946 ad oggi sono periti 516 sottufficiali e 1.420 sono rimasti feriti; di questi ultimi, 780 sono rimasti permanentemente inabili. Le pensioni concesse per servizio sono 2.347. Ne consegue che, per la sola aviazione in tempo di pace, risultano fuori combattimento più di 4 mila sottufficiali, dei quali 516 morti. E si tratta di gente che, nella maggior parte dei casi, aveva famiglia ed è morta prima di raggiungere i 19 anni 6 mesi e un giorno di servizio, per cui ha praticamente lasciato la famiglia del tutto priva di risorse.

La polizia ha avuto, in tempo di pace, 379 morti e 3.280 feriti; la forestale, 28 morti e 157 feriti; della guardia di finanza, nello stesso decennio, 438 sottufficiali sono morti o sono stati giudicati permanentemente inabili. Mi mancano i dati riguardanti la Marina e l'Esercito: certamente questi dati accrescerebbero tali dolorose percentuali.

È evidente che una situazione del genere non può essere valutata alla fredda luce delle cifre. La Commissione difesa, preso atto delle osservazioni formulate dalla Commissione bilancio (che per altro risultano fondate) non può non insistere perché si cerchino in ogni modo i fondi necessari. A suo tempo, quando si passerà a discutere il merito delle diverse proposte di legge, non mancheranno a noi gli argomenti per smantellare una per una tutte

quelle posizioni che vorrebbero far apparire le nostre proposte come intese a mettere in una situazione di privilegio la categoria dei sottufficiali.

Per queste considerazioni, vorrei invitare gli onorevoli colleghi a decidere che siano restituite le proposte alla Commissione bilancio, perché esprima nuovamente un parere motivato.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ad altri, faccio presente che il capitolo di bilancio a cui tutte le proposte di legge in esame fanno riferimento, è il capitolo da alcune indicato come 498, da altre come 493. Desidero chiarire che la indicazione del capitolo 498 si riferisce al bilancio 1957-58, mentre la indicazione del capitolo 493 si riferisce al bilancio in corso, 1958-59. Si tratta dello stanziamento a disposizione del Governo per fare fronte agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso. Per l'esercizio corrente la somma stanziata a favore di questo capitolo ammonta a circa 127 miliardi.

Naturalmente nulla vieta che il Governo preveda nel bilancio venturo, per fare fronte ai progetti in corso, una somma maggiore. Perciò non a caso la Commissione bilancio auspica che il Governo possa reperire i fondi necessari a risolvere la questione del trattamento economico e giuridico dei sottufficiali.

Detto questo, vorrei che il sottosegretario Russo facesse conoscere alla Commissione il pensiero del Governo.

RUSSO CARLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo si associa al relatore nel riconoscere le benemerienze della categoria dei sottufficiali, e riconosce altresì l'esigenza della soluzione di un problema da tempo all'ordine del giorno del Parlamento e — potrebbe addirittura dirsi — del Paese. Però, come rappresentante del Governo, non sono oggi in condizione di indicare la copertura dell'onere finanziario richiesto da queste proposte di legge. Il problema, del resto, non riguarda soltanto il Ministero della difesa, ma il Governo nel suo complesso, e in particolare i ministri del bilancio e del tesoro. Esso dovrebbe essere preso in considerazione nella formulazione del bilancio preventivo 1959-60, che non è stato ancora predisposto, e che sarà sottoposto all'esame del Parlamento entro il termine del 31 gennaio 1959.

Tuttavia, dopo il parere ed il voto della Commissione bilancio, il ministro della difesa, quale più direttamente interessato, si è fatto carico di sottolineare al ministro del tesoro ed a quello del bilancio la necessità

di affrontare il problema del finanziamento totale o parziale dei provvedimenti proposti.

CUTTITTA. Io, anche a nome del collega Cantalupo, concordo in massima con quello che ha detto l'onorevole Buffone. Però sono scettico sui risultati che si potranno conseguire presso la V Commissione. Questa ha un proprio metro nelle sue deliberazioni, e non può molto indulgere a considerazioni morali. Tuttavia la raccomandazione che la Commissione ha aggiunto al parere negativo dimostra la sua perplessità.

Perciò, io sono senz'altro favorevole alla rimessione delle proposte di legge all'Assemblea. Se ciò non è possibile, manteniamo ferme le nostre proposte di legge e seguiamo la procedura prevista dall'articolo 40 del Regolamento. In Aula ciascuno assumerà le proprie responsabilità, perché il problema è molto grave e va esaminato con piena coscienza e con pieno senso di responsabilità.

Mi piace ricordare quello che disse il ministro della difesa su questo argomento durante il suo discorso pronunciato al Senato. Parlando del personale, egli disse: « Grave ancora è l'altra questione dei sottufficiali, questione che fu agitata davanti al Parlamento, questione che ha dato origine a diverse proposte di legge di iniziativa parlamentare, soprattutto ad una proposta di legge reiterata dell'onorevole Buffone e di altri presentata alla Camera dei deputati. Anche per i sottufficiali il problema si presenta con carattere di giustizia, in quanto essi reclamano — il reclamo a me pare fondato, anche se ci sono difficoltà economiche — la parificazione con altre categorie. La qualifica particolarmente tecnica dei sottufficiali in tutte e tre le armi è tale per cui essi meritano veramente la parificazione che da lungo tempo richiedono ».

Quindi siamo in buona compagnia, ed abbiamo motivo di insistere.

L'onorevole Buffone ci ha portato delle cifre impressionanti circa le perdite subite in pace dai sottufficiali delle varie armi. A me interessa far presente anche che un brigadiere dei carabinieri — prendiamo un grado medio dei sottufficiali — in base alla legge-delega, che è stata varata senza alcun criterio di giustizia distributiva per quanto riguarda le forze armate, è al di sotto di un guardasala delle ferrovie dello Stato. Invece il brigadiere dei carabinieri è un individuo che rappresenta lo Stato e che ha responsabilità di ordine pubblico, per cui ha funzioni di gran lunga superiori a quella del guardasala. Anche un custode di monopolio lo su-

pera, mentre è appena alla pari con un cantoniere stradale.

Tale discorso lo riprenderemo energicamente allor quando saremo riuniti assieme alla Commissione bilancio, o quando saremo in Aula. Devono essere trovati i miliardi per attuare le disposizioni proposte.

BERLINGUER. Sono d'accordo di massima con l'impostazione data al problema dall'onorevole Buffone, che fu il primo firmatario della proposta di legge già presentata nell'altra legislatura e ripresentata nell'attuale.

Sono anche d'accordo che si debba procedere a una discussione unificata delle varie proposte di legge.

L'onorevole Buffone giustamente ha ricordato le gravi perdite che i corpi armati dello Stato, forze di polizia e carabinieri, hanno subito. Ora, la mia proposta di legge, che reca la firma anche di altri deputati socialisti e comunisti, prevede l'estensione dei miglioramenti richiesti anche alle pensioni di reversibilità, cosicché risolve in modo migliore il problema segnalato dall'onorevole Buffone.

L'onorevole Buffone ha accennato ai gradi inferiori. Tra i gradi inferiori c'è quello di appuntato dei carabinieri, al quale non si estenderebbero i benefici previsti nelle altre proposte di legge.

Mi associo a quanto ha detto l'onorevole Cuttitta nel fare un confronto tra la categoria dei sottufficiali e quelle di altri dipendenti civili dello Stato; ma c'è anche un altro motivo umano di giustizia nelle richieste di perequazione di talune pensioni. Oggi si assiste ad alcune disparità di trattamento veramente inammissibili. Un maresciallo dei carabinieri, collocato in pensione da alcuni anni, quando si presenta allo sportello per riscuotere la sua pensione, nel vedere quanto percepisce per lo stesso titolo un brigadiere o un vicebrigadiere, talvolta della stessa arma, collocato in pensione posteriormente a lui, ha veramente l'impressione di essere stato retrocesso all'atto del collocamento a riposo, perché la sua pensione è pari od inferiore a quella di un brigadiere o di un vicebrigadiere della stessa arma.

Sono problemi che si impongono all'attenzione di tutti noi e soprattutto del Governo. Specialmente perché il Governo ha già assunto degli impegni. Vi è stata a suo tempo una nota dell'allora ministro della difesa, onorevole Taviani, al suo collega del Tesoro, nella quale si sollecitava una decisione favorevole del Tesoro. Ma la risposta è stata negativa; senonché, sopraggiunte le elezioni politiche, durante la campagna elettorale l'ono-

revole Taviani ha dichiarato esplicitamente — c'è un comunicato del suo ufficio stampa — che dopo « incertezze e vicissitudini » era già intervenuto un accordo tra il Ministero della difesa ed i ministeri finanziari. Al primo posto del programma democristiano fu inserita la sistemazione dei sottufficiali in servizio e in pensione, con riferimento in modo esplicito alla proposta dell'onorevole Buffone, e silenzio su quelle di altri parlamentari. E si concludeva: « Questa non è una promessa, ma un impegno già assunto di fronte al Parlamento e garantito dai fatti ».

Venendo alla richiesta di un ulteriore parere della Commissione bilancio, io ricordo che il precedente parere fu contrario per esigenze di bilancio e per quelle ragioni su cui ha riferito il nostro Presidente. Senonché noi, che intervenimmo a quella seduta, ricordiamo che la Commissione bilancio, dimostrando una sensibilità della quale bisogna darle atto, ritenne di dare una portata di provvisorietà al suo parere, formulando contemporaneamente un voto perché il Governo dinanzi alla Commissione che ha competenza primaria, cioè dinanzi alla Commissione difesa, potesse dichiarare di aver reperito i fondi necessari per la copertura.

Quindi è il Governo che deve decidere. La Commissione bilancio, se chiediamo ad essa un nuovo parere, non potrà che confermare il parere negativo precedente, magari rivolgendo un nuovo voto al Governo.

Io penso che sia perciò inutile andare alla Commissione bilancio, perché se il Governo non si decide a dichiarare che ha reperito per lo meno parzialmente i fondi necessari per questa legge — finora il Governo non ha detto di aver trovato alcunché — sarà inutile richiedere un nuovo parere, e forse questa richiesta non farà altro che prolungare l'iter legislativo. Invece oggi stesso si potrebbe, con la domanda di un quinto dei componenti di questa Commissione, rimettere in Aula le proposte di legge, come diceva l'onorevole Cuttitta e come ripeto anche io.

Sarà questa una prova di responsabilità a cui noi intendiamo sottoporre, nell'interesse dei sottufficiali, il Governo prima di tutto, e poi i singoli gruppi ed i singoli parlamentari. Dinanzi ad una discussione pubblica, controllata dalla stampa e dagli interessati, vedremo come ciascuno saprà assumere le proprie responsabilità.

A meno che il Governo non si impegni fin da oggi a dare assicurazione circa la copertura dell'onere finanziario entro un brevissimo termine, a me pare che questo sia il si-

stema migliore per ottenere una decisione sulle proposte di legge, e forse anche per non prolungare in sede di Commissione, più di quanto non avverrebbe con il trasferimento in aula, questa vicenda che ormai si svolge per lo meno da quattro o cinque anni, e che deve finalmente trovare soluzione.

PRESIDENTE. Se i colleghi insistono, con la richiesta di un quinto dei membri della Commissione hanno diritto di rimettere il provvedimento in Aula. Però faccio osservare che, se vogliamo arrivare nel più breve tempo alla conclusione di queste proposte di legge, trattandosi di un provvedimento di urgenza, la Commissione bilancio dovrebbe dare il nuovo parere entro il termine di tre giorni. Ove confermasse il parere negativo, sarà il Presidente della Camera a decidere o per l'assegnazione a Commissioni riunite o per la rimessione in Aula. Non so se si guadagnerà più tempo con questa procedura o con l'altra. E la Commissione ad ogni modo che dovrà decidere.

BARONTINI. Penso che non dovrebbero sussistere dubbi circa il parere che la nostra Commissione deve esprimere, perché il provvedimento in discussione si protrae, di rinvio in rinvio, fin dalla passata legislatura.

Non è il caso di ricordare come siamo riusciti, proprio al termine della passata legislatura a far sì che se ne discutesse in questa sede sotto la presidenza dell'onorevole Guerrieri. Tutta la Commissione si impegnò a fare approvare questo provvedimento, il cui intento era e rimane quello di rimediare ad una palese ingiustizia della legge-delega, che ha completamente ignorato innumerevoli situazioni, degne invece della massima considerazione.

Noi oggi, quindi, non possiamo che respingere decisamente il parere della Commissione bilancio. L'orientamento del mio gruppo è altresì contrario alla richiesta di un secondo parere, ritenendo preferibile avvalersi della facoltà di richiedere la rimessione del provvedimento in Aula, dove Governo singoli deputati e gruppi dovranno chiaramente assumere ciascuno la propria responsabilità.

GUERRIERI FILIPPO. Gli impegni presi non sono soltanto impegni elettorali; essi sono impegni di verità e di responsabilità. E doveroso, in questa sede, riconoscere all'onorevole Buffone che egli è stato il primo a battersi per questo provvedimento, e con la massima energia, fino al punto di dolersi anche con taluni dei suoi amici, me compreso, per la poca solerzia con cui egli credeva ci si impegnasse nella definizione del problema.

III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1959

Sono, quindi, impegni effettivi di noi tutti, e impegni del rappresentante del Governo, in quanto tale ed anche personalmente. Sono, infine, impegni della Commissione, presi collegialmente e individualmente, perché ognuno di noi ha sempre espresso parere decisamente favorevole.

Ricordo esattamente l'ultima seduta della nostra Commissione: mentre ci complimentavamo a vicenda per la bontà dei nostri rapporti, eravamo tutti rammaricati, quel giorno, per essere costretti a lasciare insoluta la questione dei sottufficiali.

Quindi, onorevole rappresentante del Governo, esiste un impegno preciso a favore di questo problema; ed è veramente increscioso dover constatare che, dopo tanto tempo, si è ancora al punto di partenza. Eppure, la questione fu sollevata fin dall'epoca in cui ministro della difesa era l'attuale Presidente della nostra Commissione!

Però, onorevole Berlinguer, ho molte perplessità sulla sua proposta di rimettere il provvedimento all'Assemblea. È certo che quella da lei proposta sia la strada più breve? Il nostro potrebbe essere considerato un atteggiamento unilaterale e forse anche troppo rigido, mentre non ne guadagneremmo alcun risparmio di tempo. Il nostro Presidente ha ricordato che la Commissione bilancio dovrebbe esprimere il nuovo parere nel termine di 3 giorni; anche ammettendo un ritardo complessivo di 15 giorni, ritengo che la questione non ne risulterebbe in alcun modo pregiudicata, poiché resteremmo sempre noi, Commissione difesa, gli arbitri della situazione. La mia proposta è che il rappresentante del Governo prenda atto di quanto è stato detto in questa sede; che prenda atto che la nostra insistenza non ha un carattere politico, ma è fondata su una elementare esigenza di giustizia; e che, di conseguenza, il Governo riveda la propria posizione sulla base degli impegni assunti dai vari ministri succedutisi al dicastero della difesa. Il ministro della difesa, dopo essersi consultato con gli altri ministeri interessati alla questione — da quello dell'interno a quello delle finanze — non dovrebbe avere eccessive difficoltà a mutare la situazione di fatto e ad avviare il problema a soluzione.

Con questa premessa, io consiglierei di scegliere una forma la quale ci consenta di attendere il raggiungimento di un accordo fra i ministeri interessati, per dar modo alla Commissione bilancio di aderire alla nostra richiesta.

È evidente che, se questa porta non ci sarà aperta, sarò io il primo a chiedere il ricorso all'estremo rimedio, vale a dire la rimessione in Assemblea.

La forma che io proporrei, quindi, consiste nel respingere nella maniera più categorica il parere della Commissione bilancio, sollecitando una presa di posizione del Governo al riguardo. Dovremmo perciò tornare a riunirci al più presto possibile per esaminare la risposta del Governo e decidere in conseguenza.

ROMUALDI. Voglio ricordare l'impegno che la nostra Commissione aveva preso nei confronti dei sottufficiali per la soluzione di questo problema fondamentale per la loro vita e per la loro dignità e per la stessa dignità dei corpi ai quali appartengono.

Mi dispiace soltanto che l'onorevole Buffone, che è il *primus inter pares* tra noi, abbia dimenticato che il sottoscritto presentò una proposta del genere prima della sua per la parificazione del grado dei sottufficiali al grado C delle categorie civili, proposta che poi ritirò, perché sembrava al sottoscritto stesso che in una materia di questo genere non si dovessero fare questioni politiche o di precedenza o di preminenza, ma si dovesse andare il più rapidamente possibile verso la realizzazione dei vantaggi auspicati per questa categoria.

Io sono ora dello stesso avviso di allora. Come allora ritirai la mia proposta (perché, avendo minori meriti democratici dell'onorevole Buffone, potevo trovare degli intralci), così anche oggi sarei del parere di non politicizzare il dibattito almeno in questa materia, per restare nella sfera degli interessi generali della categoria.

Non vorrei perciò che si decidesse di rimettere le proposte in Aula, dove si farebbe una battaglia necessariamente politica. Forse si potrebbe arrivare a creare una delle tradizionali maggioranze contro il Governo, ma le cose potrebbero anche andare diversamente.

Credo quindi che non perderemmo niente, aderendo alla proposta del Presidente di rinnovare la richiesta di parere alla Commissione del bilancio, la quale, nel termine di tre giorni, dovrebbe rispondere. Dopo di che il Presidente della Camera deciderà se convocare le commissioni riunite in sede legislativa, e, nel caso che non ci si trovasse d'accordo, disporre la rimessione in Aula.

CANTALUPO. Io non ho voto, perché sono ospite, quale presentatore di una di queste

proposte di legge. Però ho il diritto di parlare, per esprimere la mia opinione.

Ritengo che allo stato delle cose la Commissione bilancio, la quale ha già espresso un parere di merito favorevole, ma ha eccepito la mancanza di copertura finanziaria, non potrebbe che confermare il suo punto di vista. Sono d'accordo che, se si va in aula, il dibattito diventa politico, poiché in questo momento qualunque dibattito diventa politico in aula. Ma, dico io, se il problema si può risolvere in sede politica, lo si affronti pure in questa sede, come è avvenuto già per altri provvedimenti di natura anche più modesta.

Osservo che, se otteniamo ancora una parere decisamente contrario della Commissione bilancio, avremo compromesso anche la discussione in Aula, perché la questione resterà pregiudicata. Diverso è andare in Aula qualora non si sia raggiunto qui l'accordo.

Intanto faccio una domanda ingenua: c'è una qualche speranza di ottenere dalla Commissione bilancio una revisione del suo parere, dopo una discussione a Commissioni riunite? Se qualcuno può darmi questo affidamento, non ho difficoltà a mettermi su questa strada.

PRESIDENTE. Se tutti noi saremo unanimi, c'è questa possibilità.

CANTALUPO. Se abbiamo la sensazione che nelle due Commissioni riunite si raggiungerà la maggioranza, decidiamo in questo senso, senza fare una battaglia politica in Aula, che, nella migliore delle ipotesi, ritarderebbe di qualche settimana la soluzione. Ma se non abbiamo questa speranza, è meglio andare subito in Aula.

PRESIDENTE. La Commissione bilancio non sarà certamente unanime nel parere contrario; quindi abbiamo una certa probabilità di raggiungere la maggioranza. Del resto, in ogni stadio della discussione un quinto dei membri della Commissione può chiedere la rimessione in Aula. Noi siamo quaranta e siamo tutti favorevoli; se ci impegniamo a votare in questo senso, troveremo certamente dei colleghi dell'altra Commissione che voteranno con noi e avremo così la maggioranza. In questo modo guadagneremo tempo.

FANELLI. Voglio fare una proposta, che potrebbe essere risolutiva. Il rappresentante del Governo ha detto che il problema in discussione è ormai all'ordine del giorno dell'opinione pubblica. Con questa affermazione egli ha fatto capire che il Governo è ben disposto a venirci incontro. Allora, prima di prendere degli atteggiamenti che potrebbero generare un conflitto tra la Commissione bi-

lancio e la nostra — mentre d'altra parte andando in aula la discussione assumerebbe un carattere politico — io proporrei di attendere la prossima riunione della Commissione, dando mandato al rappresentante del Governo, che oggi non è in grado di darci una risposta, di vedere fino a che punto il Governo può arrivare per risolvere questo problema. Altrimenti andremmo a creare un conflitto che può essere nocivo, anche perché urteremmo contro l'articolo 81 della Costituzione, al quale è stato fatto recentemente richiamo anche da parte del Presidente della Repubblica.

Se vogliamo giungere all'approvazione della legge, dobbiamo fare uno sforzo concorde e richiamare il Governo alla sua responsabilità, perché venga qui a dirci quali fondi è riuscito a reperire e quali concessioni è riuscito a ottenere dalla Commissione bilancio. Allora potremo decidere sull'atteggiamento da prendere, portando anche, se occorre, la legge in Aula, ma allora la cosa cambierà d'aspetto, perché avremo allora la coscienza di aver fatto tutti i tentativi possibili.

Mi pare che questa sia la proposta più saggia, che dovrebbe essere seguita se veramente vogliamo che la legge sia approvata. Altrimenti finiremo per fare insabbiare le proposte in aula, perché, quando ci troveremo di fronte a difficoltà reali, ognuno dovrà decidere secondo la propria responsabilità, forse anche in difformità dallo spirito con cui considera questa legge.

RUSSO CARLO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Non voglio interferire sulle decisioni della Commissione in materia procedurale. Desidero però confermare che, dopo la decisione della Commissione bilancio, la quale si è trovata di fronte ad un problema di merito e ad una esigenza di copertura posto altresì dall'articolo 81 della Costituzione, il Ministero della difesa, richiamandosi alla posizione favorevole a questi provvedimenti assunta dal ministro Taviani, confermata dall'attuale vicepresidente del Consiglio e ministro della difesa, onorevole Segni, ha interessato il ministro del bilancio e quello del tesoro, perché risolvano il problema della copertura.

Mi pare che con la procedura proposta dal Presidente della Commissione e dall'onorevole Buffone si dia il modo alla Commissione bilancio di indicare come superare lo scoglio della copertura. La possibilità di andare in Aula non sarà con ciò preclusa, perché, se le soluzioni tardassero o non fossero soddisfacenti, si potrebbe sempre chiedere la rimessione in Aula con le forme re-

golamentari. Ma la procedura proposta dal Presidente certamente può portare più facilmente a raggiungere l'obiettivo. Ciò dicendo, confermo l'intenzione del ministro della difesa di dare soluzione a questo problema.

DURAND DE LA PENNE. Se vogliamo chiedere un altro parere alla Commissione bilancio, ritengo che sarebbe anche opportuno cercare una via per arrivare più facilmente a una soluzione. La via io l'avevo già indicata nella precedente legislatura, prospettando una soluzione di compromesso che risulterebbe ben accetta anche ai sottufficiali. Essa potrebbe dar modo alla Commissione bilancio di reperire più facilmente le somme occorrenti, perché si tratterebbe di reperire anziché 15 miliardi, due miliardi e mezzo in un primo tempo, successivamente altri cinque miliardi e in un terzo tempo l'intera somma. I sottufficiali accetterebbero questa soluzione, perché in tal modo vedrebbero, per lo meno, risolvere il problema: si tratterebbe di avere diluiti gli aumenti, invece di averli in una volta sola.

Credo che se la nostra richiesta tornerà alla Commissione bilancio negli stessi termini attuali, la risposta sarà negativa. Invece la Commissione bilancio potrebbe forse accettare la nostra nuova proposta, e, se non accettasse neppure questa, potremmo allora tranquillamente procedere alla rimessione in aula.

DE CARO. Dopo le dichiarazioni del rappresentante del Governo e le assicurazioni del nostro Presidente, sono del parere che si possa accettare il rinvio, a condizione che esso non sia protratto al di là di una quindicina di giorni.

PRESIDENTE. Non v'è alcun dubbio sulla nostra possibilità di chiedere la rimessione del provvedimento in Aula in qualsiasi momento della discussione.

Debbo, in questa occasione, porre in rilievo la volontà del Presidente della Camera di facilitare l'*iter* di questo provvedimento, dimostrata dal fatto che le quattro proposte di legge ci sono state assegnate in sede legislativa, pur trattandosi di argomento della massima importanza.

FANELLI. Io proporrei di rinviare puramente e semplicemente la discussione ad una prossima riunione, per sentire le dichiarazioni che il Governo sarà in grado di farci.

BERLINGUER. Noi abbiamo già raccolto le 12 firme necessarie per la rimessione del provvedimento in Aula. Dichiaro subito che non intendiamo fare in Aula una questione politica. Già in questa Commissione, infatti, esiste un largo schieramento che potrebbe se-

gnare la sorte del provvedimento, in base a una maggioranza precostituita: basti il fatto che le proposte di legge in discussione sono dovute all'iniziativa di parlamentari di quasi tutte le correnti politiche.

Nella richiesta di un nuovo parere alla Commissione bilancio io non vedo tanto il pericolo che il parere stesso possa non esserci trasmesso con sollecitudine, quanto il pericolo segnalato dall'onorevole Cantalupo: che, cioè, se dovessimo chiedere la rimessione in Aula dopo un doppio parere negativo della Commissione bilancio, ci troveremmo molto a disagio; non avremmo, insomma, molte probabilità di buon esito. D'altra parte, così stando le cose, noi tutti sappiamo che la Commissione bilancio non potrebbe che confermare il parere precedente.

Essa, infatti, è stata esplicita: ha detto che sarebbe orientata in senso favorevole, ma allo stato attuale delle cose non può esprimersi in tal senso: chiede che il Governo si assuma la responsabilità di adempiere agli impegni assunti in precedenza.

Perciò, io penso che si potrebbe prendere in considerazione la proposta del collega Fanelli: rinvio puro e semplice per il tempo necessario al Governo affinché trovi i fondi. Penso che potrebbero essere sufficienti 10-15 giorni; se entro questo termine il Governo sarà in grado di darci notizie appaganti, non ci sarà la necessità di ricorrere alla rimessione in Aula; in caso contrario, ricorremo all'estremo rimedio.

Se la Commissione assume questo impegno, da parte nostra non abbiamo difficoltà a rinunciare a chiedere oggi il trasferimento del provvedimento in Aula.

PRESIDENTE. Penso, però, che dovremo comunque chiedere un nuovo parere alla Commissione bilancio. Diversamente, anche se il Governo ci dirà che ha reperito i fondi, noi non saremo in grado di votare.

CUTTITTA. Il parere possiamo chiederlo dopo. Propongo inoltre che alla prossima riunione della Commissione venga convocato oltre il ministro della difesa anche quello del tesoro, poiché l'esito delle proposte dipende essenzialmente da un suo impegno a reperire i fondi necessari per far fronte alla maggiore spesa.

PRESIDENTE. D'accordo. Resta dunque inteso che la Commissione verrà convocata per mercoledì 28 gennaio per riprendere la discussione di queste quattro proposte di legge e per ascoltare quanto in proposito avranno da comunicare i ministri della difesa e del tesoro.

III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1959

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge n. 550 oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:

« Devoluzione a favore di Enti di assistenza delle ritenute sulle paghe dei militari di truppa della Marina, dell'Aeronautica e del Corpo della guardia di finanza, nonché sugli stipendi e sulle paghe dei militari del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (550):

Presenti e votanti	37
Maggioranza	19
Voti favorevoli	37
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Baccelli, Baldi Carlo, Barontini, Bertoldi, Boldrini, Bologna, Bovetti, Buffone, Carra, Chiatante, Clocchiatti, Corona Giacomo, Cuttitta, Dante, D'Arezzo, De Caro, Durand de la Penne, Fanelli, Fornale, Franco Raffaele, Galli, Ghislandi, Gioia, Gorreri Dante, Guadalupi, Guerrieri Filippo, Iozzelli, Leone Raffaele, Lucchesi, Montanari Otello, Pacciardi, Pucci Anselmo, Romeo, Romualdi, Rossi Paolo Mario e Veronesi.

La seduta termina alle 11.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI